

A black and white portrait of Benedetta Bianchi Porro, a woman with dark, wavy hair, wearing a light-colored collared shirt. The background is a vibrant, colorful watercolor splash in shades of yellow, orange, red, and green. The text is overlaid on the right side of the image.

BENEDETTA BIANCHI PORRO

Beata!

“Io penso che cosa meravigliosa è la vita
anche nei suoi aspetti più terribili;
e la mia anima è piena di gratitudine
e di amore verso Dio per questo”

“Che cosa meravigliosa è la vita!”

In cammino sulle orme di

Benedetta Bianchi Porro

Presentazione e Augurio del Vescovo Livio

Carissimi amici e amiche,

dall'esperienza fatta da don Enzo coi suoi catechisti e i bambini di Coriano che si preparano alla Prima Comunione ci giunge questo opuscolo; **un cammino** che **Benedetta** ha fatto fin da bambina e che **anche noi grandi con voi piccoli** possiamo fare. Dal gioco festoso con gli altri bambini allo sguardo stupito per l'universo incantevole che la circonda, passando attraverso la sofferenza dell'essere "zoppetta" e la paura dei pericoli della guerra, Benedetta vive la sua Prima Comunione come "il primo bacio di Gesù".



La Comunione resterà sempre come **"un raggio di sole"** che la riscaldierà anche nei momenti più faticosi della sua vita e creerà quella **"amicizia fraterna"** che attorno al suo letto, quando era ammalata, un suo amico, diventato poi missionario, così descriverà: "Accanto a Benedetta è vivere di più!"

Anche **la Corona del Rosario** sarà di grande aiuto e conforto nei momenti più bui e con Maria esclamerà il suo magnificat: "Che cosa meravigliosa è la vita. ... Grazie". **Vi auguro di scoprire la bellezza della vita santa di Benedetta** e di averla sempre vicina nel vostro cammino verso la Prima Comunione e per tutta la vita.

Pregatela spesso per voi, per i vostri genitori, nonni e familiari; per i vostri amici e compagni; per i vostri sacerdoti, catechisti e maestri e anche per Papa Francesco e per me. Grazie!

Vi Benedico

+ Vescovo Livio

“C’è l’universo incantevole! Che bello vivere!”

Benedetta nasce a **Dovadola**, l’8 agosto 1936, un piccolo paese sull’appennino romagnolo.

Subito dopo la Prima Comunione, la mamma le chiede di scrivere il suo **“diario”** quotidiano, che Benedetta farà con diligenza per diversi anni.

A 8 anni il babbo Guido e la mamma Elsa avevano deciso di abbandonare la casa di Dovadola e trasferirsi a Casticciano Fratta per sottrarsi ai pericoli della guerra.

Casticciano, piccola frazione di campagna, era più distante dalle strade attraversate dagli eserciti.

Questo paesino si trova di fronte al colle su cui sorge Bertinoro: le case costruite in ordine sparso tra il verde degli alberi e dei campi, o biondeggianti d’estate, con un profumo di fiori e di frutti.

In alto, quasi a sorvegliare amorevolmente le case, c’è la Chiesa, dedicata alla Madonna delle Grazie.

Benedetta, seppur zoppicando (a tre mesi si era ammalata di poliomielite e una gamba era rimasta più corta) percorreva volentieri quella strada in salita, con la mamma, per andare a salutare la Madonna e sempre le lasciava in dono un mazzo di fiori.

Gioca festosamente con i fratellini e con gli altri bambini. “Nei fiori, nei prati pieni di sole, nella sua piantina di ciliegio che innaffia quotidianamente, nell’aurora meravigliosa” Benedetta guarda stupita il **miracolo della vita** che trionfa in tutte le cose; allora confida nel suo diario: *“C’è l’universo incantevole! Che bello vivere!”*.

“Benedetta, al rifugio presto, al rifugio!”

Era un caldo mattino di maggio e Benedetta giocava nel prato vicino a casa e gli adulti erano ai loro lavori nei campi, nella stalla o in casa.



Improvvisamente un cupo rumore, alto nel cielo; vide **uno stormo di aeroplani**.

Alcune donne amiche escono di casa, chiamano forte “Benedetta, al rifugio presto, al rifugio!”.

Raccolse i suoi giochi e corse.

I tedeschi si erano ritirati, all'arrivo degli alleati inglesi e americani e si erano trincerati su queste montagne.

"Sono passati tanti aeroplani: i miei genitori sono a Forlì e gli inglesi hanno bombardato la città e io ho pena per i miei".

Per la paura siamo rimasti tutto il giorno nel rifugio!

Un giorno i tedeschi arrivarono anche in casa e Benedetta con la famiglia fu costretta a chiedere spazio in un altro posto; "barbari e mascalzoni" li chiamò.



"Uno di loro mi ha dato la cioccolata e ha detto che assomigliavo alla sua bimba morta".

I tedeschi sono andati via, ma hanno lasciato in giro una bomba a mano; l'ho trovata io. Per fortuna non l'ho toccata; **oggi ringrazio Dio per lo scampato pericolo**".

"Sono salita sul cipresso ... ho visto un magnifico tramonto!"

A Casticciano, nonostante la pena della guerra, Benedetta viveva l'esperienza nuova ed entusiasmante della **vita all'aria aperta** ed era anche birichina, scrive:



"Stamattina ho messo tanti noccioli di ciliegie sotto terra, perché nasca la piantina di ciliege. Ho fatto arrabbiare la mamma perché sono troppo chiassosa". **"Ho giocato e giocando mi sono coperta di fiori di sambuco"**.

*"Ieri sera prima di andare a letto ho guardato alla finestra e **ho visto un magnifico tramonto**"*.

"Ho fatto il bagno alle oche ad una ad una. Sono maleducata e cattiva".

"E' nato un vitellino e ho visto quando è venuto alla luce. Il sole brucia e sono debole. La mamma mi sgrida perché mangio poco".

"Ho giocato nei prati pieni di sole. Sono andata a vedere mietere il grano".

"Sono andata alla S. Messa e ho fatto la S. Comunione".

"Ho visto una meravigliosa aurora".



"Ho sentito cantare degli uomini e mi piace ascoltarli". "Ero sull'aia a giocare quando mi è caduto vicino un passerottino. Ho pianto perché avrei voluto che il babbo lo avesse rimesso nel suo nido. Ma non si poteva. Sono addolorata per quel povero passerottino che ha perso la mamma".

"Sono salita sul cipresso e lassù tra i rami ho formato la mia casina".

"Oggi ho gettato in alto tante piume, con la speranza che le rondini le prendessero per costruirsi il nido".

"Piove. Ho visto Natale che tagliava la lana a una pecora; mi sono divertita a vedere".

"La nebbia ha coperto Bertinoro e non si vede più il piccolo paese in cima al colle"

"Benedetta, con la mamma, veniva a fare visita a Gesù"

Testimonianza di una catechista

"Era il periodo dell'ultima guerra, giorni tristi e pieni di paura.



Abitavo alla Fratta, nella parrocchia "S. Maria delle Grazie" Casticciano. Ero una giovane di Azione Cattolica e cercavo di essere assidua nella mia parrocchia, dove l'amore che il Signore mi faceva sentire mi donava quella forza spirituale per dedicarmi al servizio di chi aveva bisogno. Amavo molto i bimbi e mi fu dato il compito di preparare un gruppetto alla Prima

Comunione.

Ogni giorno percorrevo quella lunga strada ripida ma con tanta gioia nel cuore perché sapevo che mi accompagnava quella buona catechista che era la Madonna. I miei bimbi mi attendevano davanti alla Chiesa con il loro saluto festoso, entravano in chiesa, facevano un saluto a Gesù e a Maria e poi incominciavo il catechismo. Qui mi affiora alla mente il ricordo più bello. In quel periodo in una casa vicino alla Chiesa era ospitata (come sfollata causa i bombardamenti) la signora Bianchi Porro con la piccola Benedetta.

*Ogni giorno mentre parlavo al mio gruppo in chiesa, venivo interrotta dal cigolio della porta che si apriva con delicatezza, facendomi scorgere **la piccola Benedetta** che, accompagnata dalla mamma, veniva a fare visita a Gesù. L'accoglievo con un sorriso ed ella si sedeva dietro il gruppo di bimbi. Io non ero una gran catechista, ma cercavo di parlare e trasmettere ai bimbi quello che Gesù faceva sentire in me. Benedetta ascoltava con attenzione ed io notavo nel*

*suo viso così dolce un qualcosa che allora non potevo capire. Solo oggi comprendo che l'opera di Dio già da allora stava tracciando in lei il suo disegno. **Quel piccolo fiore ora risplende nella Chiesa, vera testimonianza fra i Santi.**"*
(Cilla)

"La santa Comunione è il nostro raggio di sole"

Il 7 Aprile 1944 l'aeroporto era stato bombardato ed erano state chiuse le scuole.

E' in questo mese che Benedetta a Dovadola vive la grande esperienza della **Prima Comunione**. Insieme con gli altri coetanei fu preparata dal parroco. Finalmente il 7 maggio "*l'indimenticabile Prima Comunione*" e anche la Cresima nella chiesa parrocchiale dell'Annunciazione.

Pochi regali, visti i tempi difficili! Ne ebbe certamente due: un santino e una corona del rosario.

Dietro al **santino** c'era scritto: "*Vieni Agnello di Dio a nutrirmi....**il tuo primo bacio** soave, infonda all'anima mia la pace del Paradiso. Rimani, o Signore, sempre in me e proteggi quanti mi amano: la mamma, il babbo, i fratelli, i nonni, zii, parenti, amici, ... tutti quelli*

che a Te mi condussero e risplenda sempre il tuo sorriso immortale". Benedetta L'altro regalo: **la corona del Rosario** per Benedetta fu il più prezioso. L'ebbe carissima, ed era tra le poche cose che portava sempre nella borsetta, tanto che, quando già universitaria inavvertitamente un giorno la perse e poi fortunatamente la ritrovò, fu così felice e a chi non capiva perché, rispose:

"Che è mai tutto il resto in confronto alla mia corona!".

Poi la fedeltà settimanale all'appuntamento eucaristico ... perché, scriverà un giorno: "**La S. Comunione è il nostro raggio di sole**".

E in una lettera all'amica Maria Grazia scrive: "*Io penso **che cosa meravigliosa è la vita** (anche nei suoi aspetti più terribili) e la mia anima è piena di gratitudine e amore verso Dio, per questo! Tutto è grazia! Ciao. Ti abbraccio forte. Tua sorella in Cristo. **Ti saluto caramente e parlo di te a Lui. Grazie**". Benedetta*



Nella sofferenza, una grande amicizia ... e Lui, dolcemente!

*"Faccio la vita di sempre...è però vero che **la vita**, in sé e per sé, mi sembra **un miracolo**, e vorrei innalzare un inno di lode a Chi me l'ha data ..."*

*"Ieri sera, quando mi hanno tosato, ho sofferto molto, mamma, e ho domandato al Signore di essere **una pecorella nelle sue mani**" ... "come quel giorno di settembre in cui pioveva e il contadino tagliava la lana ad una pecora"*

*"**Voglio vivere, lottare, sacrificarmi per tutti gli uomini.***

*Affrontai il nuovo studio con ardore. Avevo sempre sognato di **diventare medico**"*

*(a Maria Grazia) "Ho molte tentazioni sempre e tu prega per me. Mi ricordo... la tua dolcezza ... mi accade di trovarmi a terra, **sotto il peso di una croce pesante**. Allora **chiamo Gesù con amore e Lui dolcemente** mi fa posare la testa nel suo grembo. Capisci Maria Grazia? Conosci tu la dolcezza di questi istanti?"*

Maria Grazia e Benedetta insieme camminano lungo le vie del Signore.

Attraverso lei conosce la cara Nicoletta e **tanti amici** ...

La sua stanza diventa un "crocevia di vite": "Si andava in gruppo a trovarla; il suo non era più un letto; al di là di ogni evidenza Benedetta ci faceva dimenticare di essere presso una persona malata. Tutto il giorno, a turno,

comunicavamo con lei; c'erano momenti in cui si rideva, si cantava insieme, si recitava nona e vespro". Gli amici corrono a lei perché **"accanto a Benedetta è vivere di più"**. (P. Luigi Bernareggi, missionario)

"Nel mio letto di dolore vi seguo tutti, io così inoperosa, e vi tengo vicino al cuore, sotto le mie coltri. Mentre voi camminate col tempo" (Benedetta).



Il miracolo "per lei" di Lourdes

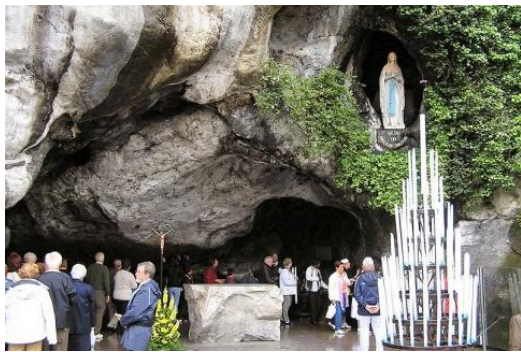
*"Sono andata **a Lourdes, dalla Madonna**, a chiedere la guarigione...ma Egli, Dio, agisce sempre per il nostro bene"*

Accanto a lei in barella una giovane, Maria, si dispera e piange. Benedetta la consola, poi le prende la mano, la stringe e dice "La Madonnina è lì, la Madonna ti guarda. Maria! Diglielo alla Madonnina che ti aiuti" e Benedetta prega in silenzio...di lì a poco Maria scende dalla barella e cammina! **"Che emozione! Che gioia! La misericordia di Dio è senza limiti"**.



"A Lourdes vengo ad attingere forza dalla Madonna celeste...ed io mi sono accorta più che mai della ricchezza del mio stato, ammalata"...Andò anche l'anno dopo per ringraziare del miracolo per lei di Lourdes.

(A Nicoletta) **"Qualche volta mi rattristo, perché mi pare che così, nel mio stato, io non sia più utile a nessuno, e allora vorrei che avvenisse l'incontro...e così essere serena per far fiorire il mio dolore!"**.



"Da quando so che c'è Chi mi guarda lottare cerco di farmi forte; com'è bello così mamma! Io credo all'Amore disceso dal cielo, a Gesù Cristo e alla Sua Croce gloriosa. Sì, io credo all'amore! Ti abbraccio cara mamma". Benedetta

"Caro Natalino ... nel mio calvario non sono disperata. Io so che in fondo alla via Gesù mi aspetta. Prima nella poltrona, ora nel letto, che è la mia dimora, ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Ho trovato che Dio esiste ed è amore, fedeltà, gioia, certezza, fino alla consumazione dei secoli. Lui mi sorride e accetta la mia cooperazione con Lui...per giungere in patria. Ti abbraccio. Tua sorella in Cristo." Benedetta

Verso il grande Incontro ... dicendo "Grazie"

"Mamma leggimi la pagina conclusiva del diario di Santa Teresa del Bambin Gesù ove è l'atto di offerta".

Un uccellino si posa sul davanzale della finestra, la mamma lo trasmette con l'alfabeto morse nella sua mano e Benedetta invasa da ineffabile dolcezza incomincia a cantare con voce d'angelo una vecchia canzone - **"Rondinella pellegrina"** -.



La madre segue il volo dell'uccellino che dopo un trillo festoso si posa su una pianta di rose del giardino. In quella pianta fiorisce **una rosa bianca**. E Benedetta rispose **"Questo è un dolce segno!"**

"Mamma, ricordi *la leggenda: Il mendicante e il re*".

La mamma, sconvolta, mise la mano di Benedetta in quella della sorella Manuela ... Seguirono poche altre parole, l'ultima fu:

"Grazie, grazie!" (sorella Manuela)



Era andata all'Incontro!

Erano le 10,40 del **23 Gennaio 1964**.

Benedetta aveva 27 anni.

Arrivò il papà. Ricorda: *"Vidi il volto perfettamente ricomposto, come quando aveva diciotto anni; per me addirittura **era più bella di prima**".*



**"Non muoio
ma entro nella vita"**

(Benedetta)

La leggenda: **"Il mendicante e il Re"**, di Tagore

*"Ero andato mendicando di uscio in uscio lungo il sentiero del villaggio, quando, nella lontananza, apparve il tuo aureo cocchio come un segno meraviglioso; io mi domandai: **Chi sarà questo Re di tutti i re?***

*Crebbero le mie speranze e pensai che i miei giorni tristi sarebbero finiti; stetti ad **attendere** che l'**elemosina** mi fosse data senza che la chiedessi, e che le ricchezze venissero sparse ovunque nella polvere.*

Il cocchio mi si fermò accanto. Il tuo sguardo cadde su di me e scendesti con un sorriso.

Sentivo che era giunto infine il momento supremo della mia vita.

Ma tu, ad un tratto, mi stendesti la mano dritta dicendomi:

- Cosa hai da darmi? -



Ah, qual gesto regale fu quello di stendere la tua palma per chiedere ad un povero! Confuso ed esitante tirai fuori lentamente dalla mia bisaccia un acino di grano e te lo diedi.

*Ma qual non fu la mia sorpresa quando, sul finire del giorno, vuotai per terra la mia bisaccia e trovai nello scarso mucchietto un **granellino d'oro!***

Piansi amaramente di non aver avuto cuore di darti tutto quello che possedevo”.

Il Giardiniere e la Rosa bianca!

“Questo è un dolce segno!” aveva risposto Benedetta alla mamma che aveva visto **una rosa bianca** sbocciata in giardino.

“Segno” perché rimanda al **Giardiniere**, il Buon Dio, **che aveva premurosamente preparato lo sbocciare di quel bel fiore** in gennaio!

Nella stagione propizia aveva lavorato la terra del giardino arricchendo le zolle con concime scelto; quando tutto era pronto aveva nascosto, in quel letto umido, il piccolo seme e lo aveva ricoperto con cura al riparo dal vento forte e dal gelo.

Vennero le piogge, la neve e al primo calore dei raggi solari un germoglio spuntò, di un verde tenero e vivo. Cresciuto si arricchì di un bocciolo che pian piano si ingrossava e finalmente si aprì.



Gli uomini rimasero stupiti e il giardiniere comunicò loro il suo segreto:

*“**Il segreto sta nell'amore, nell'attesa, nella pazienza con cui il giardiniere ha cura del seme; tuttavia se il seme non fosse stato ubbidiente al mio comando, se si fosse ribellato alla mia mano che lo interrava, se non avesse avuto fiducia in me e si fosse lasciato sopraffare dalla paura e dal buio in cui l'avevo riposto ... non sarebbe ora diventato una pianta e non avrebbe rivisto la luce del sole.***

*Invece, **umile e obbediente**, è diventato il fiore più bello del mio giardino”.*

Inno a Benedetta

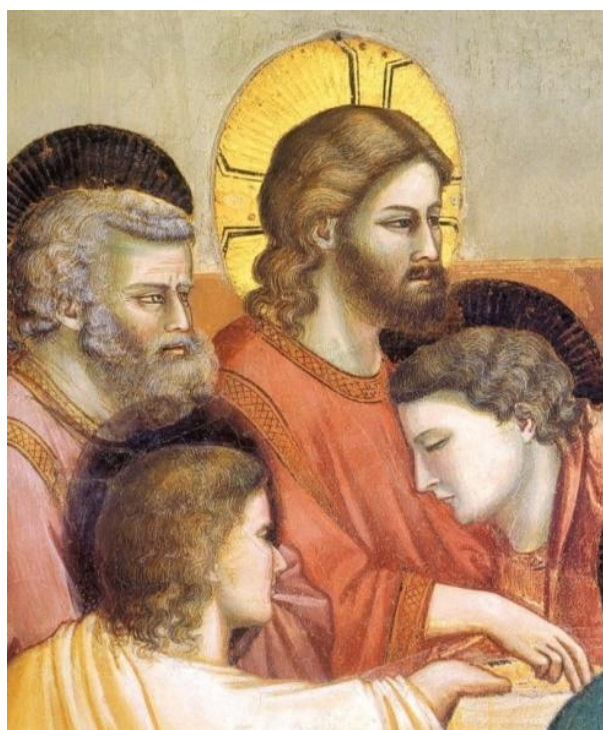
(testo di Ravaglioli Antonio e musica di Femicelli Arturo)

Dalle luci, Gesù, dell'orizzonte
portasti amore sulla faccia di Lei che amava
dischiudere le braccia sui ferri della croce
per capire negli altri il tuo dolore.

Per la folla, Gesù, di questa terra
apristi al bene alla sorgente di Lei che aveva
la grazia di parlare agli umili di Dio
lungo i sentieri lontani della notte.

**Benedetta, Benedetta,
noi sappiamo cosa vuoi
abitare dentro il cuore
della gente come noi.**

Per la sua, carità, nostro Signore,
a noi che tutto abbiamo avuto ma in fondo niente,
e a Lei dal niente tutto, nel mondo fa' che torni
la speranza per sempre, o mio Signor.



Giotto, Ultima cena, Padova

Gesù è qui ci ama,
cammina con noi,
ci aiuta,
ci guida, ci insegna,
ci sostiene, ci dà la forza,
ci dà l'amore!

(Papa Francesco)

- **Opuscolo** rielaborato da quanto creato dalla **Parrocchia di Coriano** (Forlì), per il quale si ringrazia il parroco **don Enzo Scaioli**.
- Si ringrazia **don Roberto Rossi** che ha condiviso l'immagine di **copertina**, realizzata graficamente dalla **Tipolitografia Valbonesi**.
- **Testi tratti dai Diari di Benedetta** riportati in "Oltre il silenzio" a cura di **Anna M. Cappelli**, Tipografia A. Raffaelli – Forlì 1973.
- **Disegni** e ultimo brano "Il Giardiniere" tratti da "La storia di Benedetta" scritta da **Laura Vestrucci** con illustrazioni di **Franco Vignazia**.



*a cura della Consulta della Pastorale Salute
della Diocesi di Forlì-Bertinoro*

